

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

138.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		D'Ambrosio Gerardo (PD)	11, 12, 14, 15 16, 17, 18
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	De Angelis Candido (ApI-FLI)	6, 9, 10, 11 12, 15, 16
Audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino:		Di Martino Francesco Paolo, <i>Presidente della Eldim Security</i> .	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19	Grassano Maurizio (PT)	17
Bratti Alessandro (PD)	5, 6, 8, 9, 10	Mazzuconi Daniela (PD) .	13, 14, 15, 16, 18, 19

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), l'audizione del presidente della Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta. Ricordo altresì al nostro ospite — come già comunicatogli con la lettera di convocazione per l'audizione odierna — che, qualora fosse indagato per fatti attinenti all'oggetto dell'audizione, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del regolamento interno della Commissione, ha facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia. Aggiungo che ha anche il diritto,

se lo ritiene, di non rispondere alle domande della Commissione e comunque di sottrarsi a qualunque dichiarazione.

Non sappiamo, però, se lei è indagato per fatti attinenti al SISTRI e ai suoi rapporti con Selex, avendo solo notizie che provengono dai magistrati ascoltati o dalla stampa. Le chiedo, quindi, se ritiene di svolgere l'audizione.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Ritengo senz'altro di partecipare all'audizione, anzi sono grato della convocazione che la Commissione mi ha rivolto perché è la prima volta che mi si offre la possibilità di dire quanto effettivamente mi riguarda, nella sua verità e nella sua interezza. Fino a questo momento, anch'io ho letto e sentito, dagli organi di stampa, notizie fuorvianti, infondate e diffamatorie sulla mia persona, non da ultimo, lo scorso 13 maggio da parte della trasmissione *Report*.

A questo proposito, preciso che ho già provveduto a querelare tutti coloro che hanno pubblicato notizie diffamatorie sul mio conto e sono in procinto di farlo anche nei confronti della testata *Report* perché le affermazioni contenute nel servizio erano assolutamente infondate e non rispondenti alla verità.

Riguardo, invece, al fatto se sia indagato o meno, non ne sono a conoscenza. Non ho mai ricevuto alcun avviso di garanzia, né sono mai stato convocato da alcun magistrato, pur avendo più volte fatto richiesta di essere ascoltato attraverso i miei legali. Per questo motivo, le sono doppiamente grato, signor presidente, dell'opportunità di chiarire, di fronte alle istituzioni dello Stato, le questioni che mi riguardano.

PRESIDENTE. Siccome il Senato è impegnato in un dibattito su una doppia fiducia saremo costretti, per consentire ai senatori di essere presenti e porle le domande che riterranno opportuno, a svolgere una prima parte di audizione oggi e a rinviare la seconda parte a una seduta successiva.

Conosce bene il motivo per cui l'abbiamo convocata, pertanto le chiederei di precisare le sue cariche come imprenditore e di chiarire il suo ruolo nell'ambito della vicenda riguardante il SISTRI.

Do la parola al presidente di Eldim Security, Francesco Paolo Di Martino.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sono il legale rappresentante della società Eldim Security Srl, che ha sede a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, in via Regina Margherita, n. 170. La Eldim Security Srl è stata da me costituita nel 1991, quale continuazione di una precedente ditta individuale, nata circa dieci anni prima. Sono nato nel 1959, per cui i calcoli di quando è iniziata la mia attività imprenditoriale sono presto fatti.

La Eldim Security Srl si occupa, dalla data della sua costituzione, del settore della sicurezza elettronica impiantistica: videocontrollo, antintrusione, antincendio e così via. Ho avuto sicuramente la fortuna e minimamente la bravura, in una terra complicata come quella della provincia di Napoli, di riuscire a lavorare, avendo anche clienti importanti e autorevoli quasi da subito, come l'Arma dei carabinieri, alla quale abbiamo fornito sistemi di sicurezza in tutta Italia, la Guardia di Finanza, alla quale ugualmente abbiamo fornito sistemi nella regione Campania, l'Esercito italiano, molte ASL, comuni e quant'altro.

Sono stato anche fornitore della Ericsson e ciò, in qualche maniera, si collega ai contatti che, tramite quella società, ebbi con il mondo di Finmeccanica. Nel 2006, ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere l'ingegner Stornelli, allora legale rappresentante della Selex Service Management SpA del gruppo Finmeccanica, che ho

contattato tramite un suo funzionario che, purtroppo, non è più tra noi, quindi eviterei di farne il nome.

PRESIDENTE. C'è un motivo diverso per cui non vuole fare questo nome, oltre al fatto che non è più tra noi?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, non c'è alcun motivo. Se vuole, posso anche farlo.

PRESIDENTE. Preferiremmo lo facesse.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Ho conosciuto l'ingegner Stornelli attraverso il compianto ingegner Pasquale Liporace, funzionario di Selex Service Management e mio intimo amico da decenni, che, purtroppo, il 21 marzo di due anni fa è mancato.

Da allora è iniziato il mio rapporto con Selex, dapprima con alcune attività minori e direi anche poco gratificanti e importanti: attività di *man power*, risoluzione di piccoli problemi connessi al mondo della telefonia e delle reti di telecomunicazioni e quant'altro. Devo, però, fare un'ulteriore premessa.

La Eldim Security Srl è la mia società capostipite dalla quale son partite tutte le mie attività. In un secondo momento, undici anni fa, ho rilevato un'impresa edile, sulle prime con l'intento di fare in casa tutte le opere edili connesse alla realizzazione di quanto, come Eldim Security, ponevamo in essere. Per esempio, abbiamo realizzato tralicci per telecomunicazioni per conto dei Carabinieri e dell'Esercito italiano. I lavori prevedevano una fase edile — fondazione, scavi e quant'altro — per la quale dovevamo chiedere l'intervento di aziende esterne. A un certo punto, quindi, quando ebbi l'opportunità di conoscere l'impresa Ingeco Srl — oggi anch'essa con sede a Castellammare di Stabia, in via Regina Margherita, n. 170 — la acquisii e iniziai a fare le opere edili in

casa. Successivamente, sono riuscito anche a farla entrare nel contesto edile prevalentemente locale.

Alla fine del 2007, ho acquisito, invece, una società nata dieci anni prima a Pozzuoli nell'incubatore d'impresе voluto dal Governo Prodi. La società, che si chiama Wise Spa, si occupava di produzione *software*; in particolare, essa deteneva un prodotto particolarmente valido e abbastanza di nicchia consistente in un *software*, denominato *Welcome*, che aveva la peculiarità di poter individuare, dato un determinato tipo di onde radio da trasmettere e un determinato territorio, quali erano le posizioni nelle quali installare i ripetitori per ottenere la copertura ottimale di quel territorio.

Con l'acquisizione della Wise, le mie competenze sono aumentate, cosa che mi ha aiutato a farmi strada all'interno di Selex. Ho iniziato con attività minori, che sono andate man mano aumentando.

A un certo punto, mi fu proposto di presentare un'offerta relativa a un'attività di caricamento dati all'interno delle famose *token*, che sono delle chiavi USB, e di occuparmi di tutta la logistica e dell'organizzazione relativa alla spedizione di queste chiavi presso le Camere di commercio di tutt'Italia, presso gli albi trasportatori, presso le associazioni di categoria e altri soggetti istituzionali, come richiesto da Selex. L'attività avveniva attraverso un collegamento telematico che la mia società aveva e ha tuttora con la Selex. In pratica, attraverso una rete protetta leggevamo i flussi di dati che arrivavano da Selex, dai quali sapevamo esattamente cosa fare.

Queste attività si svolgono tuttora. Nel frattempo, però, mi sono trasferito. Ho lasciato Castellammare di Stabia per ragioni anche ambientali, delle quali parleremo più avanti, se vorrete. Ora risiedo a Roma; la mia sede è in via Zoe Fontana, n. 220, presso la quale operano le persone e i tecnici che si occupano di questo servizio per conto di Selex. In sostanza, carichiamo i dati che riceviamo; persona-

lizziamo i dispositivi e provvediamo a spedirli in tutta Italia agli enti che ci vengono indicati.

Penso di aver spiegato il mio rapporto riguardo al SISTRI. Non so se devo approfondire qualche aspetto particolare.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei porre qualche domanda. Innanzitutto, qual è la dimensione della sua azienda? In secondo luogo, lei ha raccontato le modalità con cui è avvenuto il contatto con la Selex, tuttavia vorrei capire in che modo ha acquisito i lavori che poi ha svolto. Sono state fatte delle gare? C'è stato un affidamento diretto? Quali sono le modalità con cui ha iniziato questo rapporto di collaborazione e se ha avuto in appalto queste attività?

Inoltre, nella partita relativa al SISTRI, vorrei sapere se il contatto è avvenuto anche tramite funzionari del Ministero dell'ambiente o se ha avuto solo un rapporto diretto con Selex. Infine, siccome lavorate nel settore della sicurezza, siete dotati del nullaosta di sicurezza per poter gestire dati sensibili?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, Presidente della Eldim Security. La Eldim Security Srl è in possesso di nullaosta di segretezza da undici anni e lo sono anch'io personalmente. Anche la Wise Spa è, da alcuni anni, in possesso di nullaosta di segretezza, anche se non è mai stata titolare di contratti con Selex. Anche in questo caso, lo sono anch'io in qualità di legale rappresentante della società.

Non ho mai avuto a che fare con funzionari del Ministero dell'ambiente. Al pari vostro, ho letto quello che ha scritto la stampa, ma non ho mai avuto a che fare, né ho mai avuto il piacere di conoscere alcuno che lavorasse, a qualunque titolo, per conto del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Non ha mai conosciuto Luigi Pelaggi?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, nella maniera più assoluta. Non conosco il dottor Pelaggi, non so che faccia abbia e non ho assolutamente idea di come sia stato possibile che il mio nome sia stato abbinato al suo. Per certi versi, potrei anche esserne onorato, ma non ho il piacere di conoscerlo.

Riguardo agli appalti, ho iniziato — come ho già detto — attraverso piccole commesse, che mi sono state affidate dietro presentazione di offerta. Ovviamente, queste sono procedure di Selex, di cui non sono a conoscenza, ma ritengo che la società abbia confrontato le mie con quelle di altre aziende.

ALESSANDRO BRATTI. Quindi sono state presentate delle offerte?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Certo. Sempre. Ogni attività che mi è stata affidata da Selex è sempre stata oggetto di offerta, dalla più piccola alla più importante.

Vorrei aggiungere, onorevole, che la mia società, da circa un anno, si sta occupando anche di supporto tecnico agli utenti che telefonano a un centro, situato presso la sede della Selex, per avere informazioni tecniche. Si tratta, in sostanza, di tecnici informatici che hanno un terminale davanti e sono in condizioni di fornire tutti gli elementi di chiarimento richiesti. Mi perdonerà, presidente, ma non mi sembra il caso di fare il nome dell'altra azienda.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che non spetta a lei stabilire quello che vuole dire o meno. Lei è qui in veste di puro e semplice testimone, visto che non ha avuto un'informazione di garanzia, quindi non può scegliere ciò che vuole o non vuole dire.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Va bene.

PRESIDENTE. L'ho chiarito una volta per tutte. Altrimenti, continua a dire che una cosa la vuole dire e un'altra no.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Preciso che non volevo dire il nome dell'azienda concorrente che, a un certo punto, ha deciso di lasciare l'incarico che aveva ricevuto dalla Selex.

In sostanza, noi avevamo del nostro personale presso Selex che si occupava delle attività tecniche delle quali vi ho appena parlato. Eravamo due aziende, la mia e un'altra, la Tieto. Questo era il nome che volevo evitare. A ogni modo, i dipendenti di Tieto, a un certo punto, si sono ribellati perché erano venuti a conoscenza di un aspetto, che è anche uno dei motivi per cui quereleremo *Report*. Infatti, i nostri dipendenti non vengono retribuiti mille euro al mese, come sosteneva l'attore...

CANDIDO DE ANGELIS. Lei ha detto « quereleremo ». *Report* è di qualche mese fa. Perché non ha ancora querelato?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. *Report* è del 13 maggio. Gli avvocati stanno lavorando. Mi dicono che abbiamo 90 giorni di tempo. Non abbiamo provveduto perché stiamo ancora raccogliendo la documentazione.

A ogni modo, i dipendenti di questa azienda, venendo a conoscenza delle retribuzioni che riconoscevamo ai nostri dipendenti — 1.250 euro al mese, al netto dei contributi, degli oneri previdenziali e assicurativi e quant'altro — rispetto alle loro, a parità di lavoro, hanno iniziato a fare guerra interna. Alla fine, l'altra azienda ha deciso di lasciare il campo libero e Selex mi ha chiesto se fossi interessato e disponibile alle medesime condizioni contrattuali. Io ho accettato perché non ho alcun motivo di dover riconoscere trattamenti economici diversi ai miei dipendenti.

Vengo da una terra complicata, dove non c'è lavoro. Ho iniziato a occuparmi del SISTRI molti anni fa e sono arrivato ad avere 150 dipendenti che lavoravano al caricamento dati del SISTRI. L'errore che ho fatto è stato voler portare questa atti-

vità a Castellammare di Stabia. Devo anche dire che in tanti — in questo caso, presidente, mi perdonerà, ma non posso dire chi — mi hanno detto che sbagliavo. Avrei dovuto portare avanti questa attività a Roma e iniziare in maniera più anonima, senza essere conosciuto da nessuno; mi sarei risparmiato tante seccature.

Non l'ho fatto, però, perché pensavo che la Campania, che specialmente in quegli anni era subissata dai rifiuti, avrebbe potuto trarre vanto dall'attività che il sottoscritto, miseramente e sommessamente, svolgeva. Del resto, sapete bene che il SISTRI si occupa della tracciabilità dei rifiuti speciali a livello nazionale, ma in Campania — e solo in Campania — si dedica, per le note vicende locali, anche alla tracciabilità del solido urbano.

PRESIDENTE. Siccome la nostra Commissione si occupa di illeciti, lei ha sostenuto che qualcuno le ha detto di aver sbagliato a non mettere la sede a Roma. Ciò le è stato detto per rapporti particolari che poteva avere a Roma o perché nella sua città c'è la presenza della camorra che ha influito, in qualche modo, nella sua vicenda?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Per la presenza della camorra, ma anche perché — utilizzando le parole di De Benedetti — chi fa tante cose viene attaccato da chi non fa niente. La mia è una città strana. Questa è la motivazione.

PRESIDENTE. Vorremmo, però, capire se questo « consiglio » le è stato dato da un soggetto che, in qualche modo, la voleva intimidire.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, mi è stato dato in ambito familiare.

PRESIDENTE. Quindi, non ha niente a che vedere con la camorra il consiglio di non lavorare a Castellammare e di trasferirsi a Roma?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Mi è stato dato — ripeto — in ambito familiare, ma c'entra anche la malavita locale.

PRESIDENTE. Ecco, ci parli della malavita locale.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Della malavita locale non so nulla. Tuttavia, le lascio la copia di un articolo di un giornale locale, *Metropolis*, di Castellammare di Stabia. Circa un anno fa, questo giornale ha pubblicato un articolo estremamente diffamatorio sul mio conto, definendomi anche vicino ad ambienti di camorra. In quel caso, mio malgrado, sono stato costretto, oltre che a querelare tutti, anche ad avviare un'azione civile per avere la possibilità di porre delle domande in giudizio, ovviamente tramite i miei legali.

Il quotidiano, attraverso l'articolo che adesso vi consegno, ha fatto ampia e totale non solo smentita, ma ammissione di responsabilità, sostenendo che si erano sbagliati e che la fretta, che è cattiva consigliera, a volte li mette in condizioni di fare degli errori. Il risarcimento che avevo chiesto — come già avevo dichiarato in querela — è stato devoluto a due enti benefici, uno si occupa di tossicodipendenti e l'altro è il fondo delle vittime degli orfani dei Carabinieri caduti durante l'esercizio del loro lavoro.

Per me che ci credo, è un segno che l'articolo sia stato pubblicato il venerdì santo di quest'anno, il 6 aprile. Ecco, lo consegno al presidente.

PRESIDENTE. Ci interessa sapere se lei è stato mai contattato o minacciato da organizzazioni criminali.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, mai. Le consegno — mi sono posto il problema ieri mattina e ho mandato un mio dipendente a ritirarli — il mio certificato penale del casellario giudiziale e il mio certificato dei carichi pendenti, che, come potete evincere, sono entrambi negativi.

Le consegnerei, se ritiene, anche questa missiva che ho trasmesso qualche giorno fa alla Selex, all'attenzione del legale rappresentante, l'ingegner Veltroni, nella quale evidenzio le falsità contenute all'interno della trasmissione *Report* del 13 maggio. Infatti, mi era sembrato giusto dover avvisare il legale rappresentante della società per conto della quale sto lavorando che erano state dichiarate delle notizie infondate. Vi sono, poi, alcuni altri allegati.

PRESIDENTE. Lei ha fatto il certificato carichi pendenti al tribunale di Roma?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sì, perché sono residente a Roma.

PRESIDENTE. Allora chiederemo alla magistratura napoletana, perché i carichi pendenti sono nella sede dove eventualmente pende il carico, non nella sede di residenza.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Provvederò a chiederlo e a trasmetterlo.

PRESIDENTE. Siccome i magistrati ci hanno detto che c'era un procedimento in corso, vedremo se è così.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Personalmente, non ho mai ricevuto — ripeto — alcun avviso di garanzia.

ALESSANDRO BRATTI. Lei ha spiegato di aver acquisito diverse aziende. Ci dà qualche dato più preciso sul numero di aziende di cui è amministratore oggi e del personale che occupa? Ha detto di avere 150 dipendenti sul SISTRI.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. In questo momento sono circa 50. Sono stati 150 nel periodo massimo, nel quale avevamo circa mezzo milione di *token* da dover program-

mare. Sono stati per circa un anno e mezzo in 150; in questo momento, ho circa 50 persone.

ALESSANDRO BRATTI. Qual è lo stato attuale del contratto con Selex e qual è la dimensione della sua azienda?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. I dati di bilancio sono pubblici. Per quanto riguarda lo stato attuale del rapporto con Selex, sono in possesso di un contratto che ha la sua scadenza naturale a dicembre 2014, quindi durerà altri due anni e mezzo. L'attività consiste — come ho spiegato prima — nella programmazione, nel caricamento dati e nella spedizione dei *token* alle aziende che man mano trasmettono i loro dati.

ALESSANDRO BRATTI. Ha mai avuto contestazioni da parte di Selex?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, mai, né con il precedente amministratore, né con il nuovo. Al contrario, ritengo di essere ben voluto da tutti nell'*entourage* di Selex.

ALESSANDRO BRATTI. Riguardo alla dimensione dell'azienda? Quanti dipendenti ha?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Gliel'ho detto. Circa 50 in questo momento.

ALESSANDRO BRATTI. 50 e basta? E tutte le altre imprese?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. In questo momento, sono solo 50 per una mia scelta. L'impresa edile non sta lavorando da quando ho assunto la decisione di trasferire le mie attività e anche la mia famiglia a Roma. Siamo andati via, ora sono residente a Roma e a settembre mia figlia frequenterà il liceo qui. Ho deciso di sospendere, almeno momentaneamente,

l'attività edile. L'attività informatica, invece, va avanti di pari passo a quelle tecniche.

ALESSANDRO BRATTI. Se non ho capito male, ha detto di essere stato, di fatto, costretto a venire via da Castellammare.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Ho già risposto, onorevole. Non sono stato costretto. Per opportunità, ho lasciato Castellammare di Stabia, ma non sono stato costretto da nessuno. Penso che nessuno possa costringere nessuno a lasciare la propria città. Non nascondo che ho provato dispiacere, sono nato a Castellammare di Stabia, sono l'ultimo di cinque figli e mio padre era un militare d'altri tempi.

PRESIDENTE. Cosa vuol dire « per opportunità » ?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Siccome la mia azienda stava crescendo molto, ho preferito, preventivamente, evitare di accendere sulle mie società l'attenzione di gruppi criminali, pur non avendo mai avuto nessuna seccatura. È stata una valutazione, condivisa ovviamente con mia moglie, che, peraltro, non è napoletana, ma locale.

ALESSANDRO BRATTI. In pratica, lei stava acquisendo un notevole volume d'affari anche attraverso l'acquisizione delle aziende che prima ha ricordato. Poi, ha fatto questa scelta; si è trasferito qui e, di fatto, ha abbandonato tutto.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, continuo a viaggiare.

ALESSANDRO BRATTI. Sì, ma se dice che siete rimasti in 50, vuol dire che prima eravate di più. Oltre ai cantieri edili, ha detto di aver acquisito anche un'altra azienda, la Wise.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Lei mi insegna che i cantieri edili usufruiscono del loro personale in presenza, per l'appunto, di cantieri. Se ci sono opere edili in corso si hanno dipendenti, altrimenti non si hanno.

ALESSANDRO BRATTI. Un'impresa edile ha sempre alcuni dipendenti.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Se non ha attività operative in corso, ha solo gli amministrativi. Io — ripeto — ne sono il legale rappresentante. Comunque, almeno per questo momento, ho ritenuto opportuno fermare l'attività edile anche per stanchezza. Mi sento ancora in forze, ma comunque ho 53 anni. Per giunta, sto viaggiando dal 2006. Ecco, queste sono le motivazioni, non altre.

CANDIDO DE ANGELIS. Vorrei precisare che noi facciamo il nostro dovere. Non abbiamo nessuna finalità persecutoria. Lei fa l'imprenditore. Noi, invece, stiamo lavorando su un appalto pubblico di un Ministero, che non è andato benissimo, anche per quella platea enorme di clienti che dovevano usare il SISTRI. Ora, vogliamo capire se ci sono state situazioni più o meno scorrette rispetto al funzionamento generale.

Mi scuso, signor presidente, di essere arrivato in ritardo, ma ero impegnato in un'altra Commissione. A ogni modo, vorrei porre delle domande al presidente Di Martino, specialmente per quanto riguarda il suo rapporto con l'Abruzzo Engineering.

Le faccio, intanto, una domanda e poi magari approfondiamo. Lei o qualche suo familiare ha partecipazioni nella Abruzzo Engineering ?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, nella maniera più assoluta.

CANDIDO DE ANGELIS. Nessuno le ha fatto questa domanda ?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Come ho detto prima, pur avendolo richiesto, nessun organo istituzionale ha ritenuto di convocarmi e ascoltare quello che avevo da dire.

CANDIDO DE ANGELIS. Lei aveva 150 dipendenti che facevano la formattazione delle chiavette USB, giusto?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. È un po' riduttivo dire formattazione, ma è giusto.

CANDIDO DE ANGELIS. Per quale motivo gli operai sono arrivati dall'Abruzzo a Castellammare? Per fare dei corsi?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Erano solo 26 su 150.

CANDIDO DE ANGELIS. Sì, ma li portava per mantenere il livello occupazionale in Abruzzo o per qualche altro motivo? Erano specializzati in qualche ambito?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Senatore, parte delle risposte alle sue domande sono contenute nel documento che ho consegnato al presidente. I 26 dipendenti dell'Abruzzo Engineering — non miei — mi sono stati sottoposti da Selex. Peraltro, io non li ho mai retribuiti. Sono stati stipendiati sempre dal loro datore di lavoro, cioè dall'Abruzzo Engineering.

La mia società aveva stipulato un accordo con la Selex per la fornitura di personale. Avrei potuto anche rifiutarmi e provvedere per conto mio, visto che il contratto mi consentiva di assumere chi meglio ritenevo. Del resto, Castellammare di Stabia aveva grande disponibilità di manodopera e grande bisogno di lavoro, quindi non avrei avuto problemi a trovare non 150, ma 150 mila persone.

CANDIDO DE ANGELIS. Che tipo di lavoro è?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. È un lavoro tecnico. Del resto, allora, vi era appena stato il terremoto a L'Aquila e altre circostanze. A ogni modo, erano benvenuti. Non ho avuto alcuna difficoltà a organizzare tutta la logistica. Ho predisposto un pullman che la domenica li andava a prendere presso alcuni punti stabiliti; li portava a Castellammare di Stabia, non in un vecchio convento, come ha dichiarato la trasmissione — che anche per questo sarà querelata — ma in un *campus* universitario.

CANDIDO DE ANGELIS. Un vecchio convento, però, può anche essere una sede di prestigio.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sicuramente. La trasmissione, però, l'ha detto in maniera dispregiativa.

ALESSANDRO BRATTI. C'erano delle testimonianze. Non era la trasmissione, ma vi erano delle persone che dicevano queste cose.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Quelle persone hanno detto delle falsità. La cosa è semplice. Per quello che mi riguarda, hanno detto delle falsità.

PRESIDENTE. Quanti sono questi dipendenti?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sono 26 unità e hanno lavorato per 3 mesi, non per anni.

PRESIDENTE. Ma non sono stati assunti da lei?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. E venivano sino a Castellammare per che cosa?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Venivano a mie spese per lavorare presso la nostra sede. A Castellammare di Stabia avevo preso in locazione il teatro del *campus* universitario, che le immagini hanno mostrato, che era completamente cablato.

PRESIDENTE. Quale attività svolgevano esattamente?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Caricavano dati.

PRESIDENTE. Non era possibile svolgere questa attività presso la Abruzzo Engineering?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. In linea teorica, sarebbe stato anche possibile. Tuttavia, il punto non è quello.

PRESIDENTE. Per noi, il punto è quello.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Per me, invece no. La Eldim Security era titolare del contratto, per cui potevo eseguire le attività dove meglio ritenevo, a Castellammare, ad Avezzano, a L'Aquila, a Milano o a Roma. Ho deciso di lavorare a Castellammare di Stabia. Punto, finisce lì.

PRESIDENTE. Questa è la sua attività.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Certo, è la mia attività. Io ho usufruito del lavoro di queste 26 persone che ho pagato a Selex, la quale ha fatturato. Se volete, vi manderò copia della fattura e del bonifico. Ho pagato poco più di 300 mila euro per il periodo di circa tre mesi e mezzo in cui i 26 abruzzesi sono venuti presso la mia sede a Castellammare di Stabia. Per giunta, il vitto, l'alloggio e il trasporto sono stati a mio carico.

CANDIDO DE ANGELIS. Loro, però, dichiarano di aver lavorato solo un mese.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Dichiarano delle falsità. Ho i registri con le firme delle 26 persone per tutto il periodo, con l'indicazione della quantità di lavoro svolto. Ve li posso consegnare in qualunque momento.

GERARDO D'AMBROSIO. Caricavano i dati sulle USB. Ora, per caricare i dati non ci vuole granché. Il problema è chi aveva preparato i dati. Quanto le sono costati? Da chi sono stati preparati i dati da caricare sulle chiavi USB? Questo è il problema.

Lei mi insegna che per caricare qualsiasi dato su una chiave USB non ci vuole niente. Ciò che conta è il tipo di dati che si carica e quanto è costato fare i dati da caricare sulle chiavette. Chi ha svolto il lavoro precedente al caricamento dei dati? Come avveniva materialmente il caricamento dei dati? Quanto tempo richiedeva?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Il SISTRI è proprio questo. È il progetto, ovvero il *software*, che gestisce diverse attività estremamente complesse. Non lo abbiamo realizzato noi, come sistema. È una privativa della Selex Service Management Spa, che ha prodotto questo cuore informatico.

Per quanto ci riguarda, i dati ci venivano trasmessi attraverso un collegamento di rete dedicata da Castellammare di Stabia a Roma. Ci arrivava, quindi, un flusso di dati dal centro elaborazione dati di Selex, che è qui a Roma. Tenuto conto dei clienti che si iscrivevano, che erano regola con i pagamenti presso le Camere di commercio e di diverse altre informazioni, ricevevamo alle nostre postazioni di lavoro una serie di maschere che ci dicevano che cosa fare.

Non si trattava solo di formattazione, ma anche di altro. Oltre a caricare i dati individuali — la pennetta porta il nome di una certa persona e della sua azienda e

così via — provvedevamo alla stampa del codice PIN su un certificato — simile a quello che riceviamo a casa dalla banca in una busta cieca — per poter accedere al portale. Dopodiché si imbustava la busta cieca in un'altra busta contenente la *token* e, infine, il tutto in un'altra busta contenente l'indirizzo. A quel punto, si provvedeva a spedire.

Gli operatori di Abruzzo Engineering hanno lavorato per tutto il periodo in cui sono stati da me. Del resto, apponevano la loro firma sui fogli di presenza, visto che non poteva essere diversamente. Per questo dichiaro ancora una volta la mia gratitudine a voi tutti per avermi consentito per la prima volta di poter dire queste cose, altrimenti continuiamo a credere a quello che dice *Report* e qualche giovane abruzzese che non aveva molta voglia di continuare a fare il suo lavoro.

CANDIDO DE ANGELIS. Vorrei soffermarmi sul problema del registro delle presenze. Le dichiarazioni, infatti, sono altre. I dipendenti affermano di essere stati presenti sul lavoro, ma per un mese hanno lavorato, mentre altri hanno giocato a carte e hanno perso tempo perché non c'era lavoro, cioè non arrivavano più le pennette e non c'erano più dati da inserire. È vero che c'è stata questa sospensione del lavoro?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, non è vero.

CANDIDO DE ANGELIS. Se non è vero le chiedo perché una persona che lavora e che riceve 2.000 euro al mese per un lavoro sicuramente non massacrante...

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Decisamente no.

CANDIDO DE ANGELIS. Ecco, perché una persona, con trasferta, vitto, alloggio e stipendio, dovrebbe dichiarare di essere stata lì e di non aver lavorato?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. E che per effetto di un accordo sindacale, il giovedì sera andavano via. Le 40 ore venivano svolte in quattro giorni, anziché in cinque.

CANDIDO DE ANGELIS. Perché hanno dichiarato queste cose?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Le posso dire quella che, secondo me, è la motivazione. Non volevano stare a Castellammare di Stabia. Questa è la motivazione secondo me. Volevano fare questo lavoro nella loro città o altrove, ma non volevano venire a Castellammare di Stabia. Tra l'altro, non posso capirli da nessun punto di vista perché la mia è una bellissima città...

CANDIDO DE ANGELIS. Se dovessi lavorare per quattro giorni alla settimana a Castellammare di Stabia per 2.000 euro al mese, senza troppo lavoro, non direi delle menzogne. Ho difficoltà a credere a questa storia.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Le dico un'altra cosa. Delle 26 persone di Abruzzo Engineering solo tre o quattro si lamentavano. Tutti gli altri erano contenti. Chi mi portava il vino; chi il pezzo di pane locale. Insomma, erano tutti grati per questa opportunità.

CANDIDO DE ANGELIS. Credo, comunque, che questa sia una cosa facilmente verificabile da parte della magistratura.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Non vi è dubbio.

GERARDO D'AMBROSIO. Da dove venivano queste persone?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Dal-

l'Abruzzo, da Avezzano, da L'Aquila e da altri paesi limitrofi. Ora non ricordo, senatore D'Ambrosio.

PRESIDENTE. Vorrei fare un passo indietro e tornare al contratto che lei ha stipulato. Era un contratto di appalto?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, non era un contratto di appalto, ma di fornitura di servizi. Siamo uno dei tanti fornitori di Selex. Per la verità, non ritengo neanche di essere uno dei principali. In sostanza, ci occupiamo di un'attività per la quale siamo diventati abbastanza bravi.

PRESIDENTE. All'origine, da quello che le risulta, Selex doveva produrre anche le pennette? Difatti, se doveva produrre il servizio completo, il vostro è un contratto di appalto. Se, invece, le pennette erano escluse dal servizio che doveva fornire al Ministero, allora è la produzione di un servizio.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Selex ci ha fornito le pennette. Non le abbiamo fornite noi.

PRESIDENTE. Non parlo della pennetta fisica, ma dell'attività che svolgevate. Era già a carico di Selex oppure era esclusa dal contratto che Selex aveva con il Ministero?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Nonostante sia stato pubblicato da *Repubblica* qualche giorno fa, non sono a conoscenza del contenuto del contratto tra Selex e il Ministero perché non mi sono preso la briga di leggerlo.

Le dico che i dati relativi alle pennette ci venivano forniti da Selex. Non caricavamo dati che elaboravamo noi, ma, attraverso il flusso telematico del quale ho parlato prima, sapevamo che l'azienda di Francesco Paolo Di Martino doveva essere abbinata a quella determinata *token*; dopodiché, stampavamo quel certificato, spe-

divamo il tutto alla Camera di commercio di Napoli, dove poi l'azienda avrebbe pagato, ritirato la *token* e così via. Eravamo subordinati a Selex come fornitore perché, se non ci avesse trasmesso questo flusso di dati, non eravamo in condizione di fare nulla.

DANIELA MAZZUCONI. Non ho capito bene — forse l'ha detto all'inizio dell'audizione — come ha fatto Selex a contattare la sua ditta, non avendo fatto una gara d'appalto, e ad assegnarle questo tipo di fornitura di servizi. Insomma, mi chiedo come ha conosciuto lei e la sua azienda e come avete previsto questo tipo di contratto, che è biunivoco perché voi fornivate servizi a Selex, che forniva delle altre cose a voi. Poi, c'era anche quest'altra società abruzzese. Ora, non voglio entrare nel merito e dire se ci siano delle illegalità in tutto questo, ma per mettere in piedi un'organizzazione del genere occorre un notevole livello di conoscenza e di approfondimento contrattuale. Ecco, non ho capito quando e come ciò avviene.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Il rapporto con gli abruzzesi è durato alcuni mesi, dal novembre o dicembre 2009 al marzo 2010. I miei rapporti con Selex — come ho spiegato all'inizio — sono iniziati nel 2006 perché ho conosciuto l'allora amministratore delegato della società attraverso un funzionario di Selex, mio intimo amico da decenni e purtroppo deceduto.

Suo tramite, sono entrato, ma ero già fornitore di società come Ericsson, dei Carabinieri a livello nazionale e di altri enti. Insomma, avevo bisogno come tutti, ma se non avessi avuto questa attività non sarei stato in difficoltà. La mia società, la Eldim Security, esiste da più di vent'anni. Sono, ovviamente, grato alla Selex dell'opportunità lavorativa che mi ha dato e anche per la spinta finale di trasferire me e la mia famiglia a Roma, ma lavoravo anche prima.

Trovandomi nel contesto di Selex, a cui avevo fornito anche altre attività di importi risibili e di livello diverso, a un certo

punto, mi fu chiesto — come ritengo anche ad altri — di presentare un'offerta relativa all'esecuzione del servizio, che poi mi è stato affidato, di caricamento dei dati sulle chiavette.

DANIELA MAZZUCONI. Lei perché ha acquistato le prestazioni del personale dell'Abruzzo Engineering? Glielo aveva suggerito Selex? Qual è il motivo?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Come ho detto prima, mi è stato chiesto da Selex di poter usufruire del personale che si trovava in stato di cassa integrazione. Peraltro, erano reduci dal terremoto e vi erano tante altre problematiche sociali. Da parte mia, non ho avuto difficoltà perché dovevo assumere 150 persone. A me non cambiava nulla. Ho assunto 124 operatori miei e 26 di Abruzzo Engineering.

GERARDO D'AMBROSIO. Era un contratto di somministrazione?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, era un contratto di servizi, così è specificato nella dicitura.

PRESIDENTE. Ci riferiamo al tipo di rapporto con questi dipendenti. Che tipo di rapporto era? Loro continuavano a essere dipendenti...

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Di Abruzzo Engineering, non miei.

PRESIDENTE. E dove lavoravano?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Lavoravano in trasferta presso Castellammare di Stabia. L'ordine di servizio a monte...

PRESIDENTE. Quindi, dovevano essere pagati da Abruzzo Engineering.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Difatti, erano pagati da Abruzzo Engineering.

PRESIDENTE. Ma lei ha detto che le sono costati 300 mila euro.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Noi abbiamo pagato Selex, signor presidente. Il rapporto — ripeto — inerente le 26 persone di Abruzzo Engineering è stato tra la Selex e la Eldim.

Nello specifico, Selex mi aveva chiesto la disponibilità, qualora ne avessi avuto bisogno, a utilizzare come manodopera questo personale che si trovava in stato di cassa integrazione presso Abruzzo Engineering, cosa che non ho avuto alcuna difficoltà ad accettare immediatamente. Vi era, poi, l'aggravante del terremoto che aveva danneggiato la sede e altri problemi.

DANIELA MAZZUCONI. Lei pagava Selex per questo personale, non Abruzzo Engineering.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Esattamente. Alla fine delle prestazioni Selex mi ha fatturato...

DANIELA MAZZUCONI. Come faceva Selex a fatturare un servizio con personale che non era il suo, ma di un'altra azienda?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Dovrei risponderle di chiederlo a Selex. Tuttavia, suppongo che ciò rientri in un accordo di somministrazione di personale tra Selex e Abruzzo Engineering.

PRESIDENTE. Immagino ci sia un contratto. Dobbiamo vedere il documento, altrimenti non capiamo.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Dovete chiederlo a Selex. Noi, ovviamente, non ne siamo a conoscenza.

PRESIDENTE. Voi, però, avete un contratto con Selex.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Certo. Abbiamo un contratto per quanto riguarda le 26 unità.

PRESIDENTE. Ce lo può fornire?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Certamente.

GERARDO D'AMBROSIO. Il contratto di somministrazione, visto che faceva delle fatture, era direttamente con Selex, che provvedeva al pagamento degli impiegati, compresi i contributi. Dopodiché, faceva la fattura a lei. Di pendevano da Selex?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, erano dipendenti di Abruzzo Engineering in trasferta.

GERARDO D'AMBROSIO. Quindi, c'era un ulteriore contratto tra Abruzzo Engineering e Selex. L'ipotesi dovrebbe essere questa.

DANIELA MAZZUCONI. Se è come dice il senatore D'Ambrosio, non riesco a capire perché Selex, che aveva a disposizione questi lavoratori di Abruzzo Engineering, non si è fatta il lavoro da sé.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Perché le unità non erano sufficienti. Nel periodo massimo, che è durato circa un anno e mezzo, abbiamo usufruito di 150 unità, 26 delle quali erano queste.

DANIELA MAZZUCONI. Posso capire che Selex le chieda questo e che ci sia un rapporto diretto tra Abruzzo Engineering e voi.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No, non c'è.

DANIELA MAZZUCONI. Ho capito che non c'è. Tuttavia, a questo punto, tanto valeva che Selex risolvesse la questione da sola. Non ho niente contro il fatto che abbiano dato l'appalto a lei, ma è una soluzione quantomeno complicata. Questo voglio dire. Lei deve capire che le nostre domande sono finalizzate a comprendere.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Personalmente, non la vedo complicata. Credo che l'intervento per l'utilizzazione di personale di Abruzzo Engineering sia nato in un secondo momento. Noi abbiamo ricevuto l'incarico di portare a termine la nostra attività come meglio credevamo, ovviamente secondo le direttive tecniche ricevute da Selex. Per esempio, per tutto il periodo in cui abbiamo lavorato a Castellammare di Stabia, sono stati sempre presenti due tecnici della Selex perché era giusto garantire il loro supporto tecnico per la continuità e quant'altro.

Era nato questo problema; c'erano questi signori in cassa integrazione; c'era stato il terremoto. Insomma, pur non avendo io rapporti con Abruzzo Engineering, Selex, a un certo punto, mi ha chiesto se fossi stato disponibile a prendermi questi lavoratori. Io dovevo comunque pagare delle persone. La mia è un'azienda che paga, per cui pagare gli abruzzesi o gli stabiesi non faceva molta differenza.

D'altronde, le ho raccontato la questione degli attuali lavoratori, che erano dipendenti di un'azienda romana, ma hanno deciso di andar via e di venire da noi perché paghiamo meglio.

DANIELA MAZZUCONI. Che lei sappia, che tipo di rapporti societari aveva Abruzzo Engineering con Selex?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Non ne ho idea.

CANDIDO DE ANGELIS. La faccenda è complicata, ma ha una sua logica. Dall'Abruzzo Engineering venivano 24 operai, per i quali avete pagato la Selex. Non mi

può dire che non sa quali rapporti vi sono tra Abruzzo Engineering e la Selex perché li deve conoscere. Insomma, lei prende 24 dipendenti dell'Abruzzo Engineering, per i quali paga la Selex, da imprenditore deve sapere quali sono questi rapporti. Qualcuno, seppure il suo commercialista, glielo avrà chiesto. Lei non può non sapere che rapporti c'erano e se c'era o meno l'appalto.

Peraltro, quando la Selex le chiede questa cosa, lei non si chiede perché si deve fare tutto questo giro? Anche se fosse una funzione sociale, per quello che riguarda il suo lavoro le cambia poco, ma i rapporti li deve conoscere.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Tecnicamente non ero tenuto a saperlo.

CANDIDO DE ANGELIS. Professionalmente, però, era tenuto.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Professionalmente, la mia azienda — anche di questo ho documentazione — ha provveduto a consegnare ai 26 operatori abruzzesi cartellini identificativi con il logo dell'Abruzzo Engineering e con il loro nome. Abruzzo Engineering mi aveva trasmesso un elenco del personale, anche con la richiesta di preferenza delle camere, quindi degli abbinamenti. Vi erano alcune signore che gradivano essere alloggiate in una determinata maniera; altri signori che non gradivano essere messi vicini e così via. Questo è il carteggio che ho avuto con Abruzzo Engineering.

CANDIDO DE ANGELIS. Lei, quindi, rafforza le mie considerazioni. Non le stiamo contestando qualcosa. Abbiamo capito che l'operazione è farraginoso. Poi, studieremo le carte e ci rivedremo. Tuttavia, lei, che si mette in casa 24 dipendenti di un'altra azienda, pagando la casa madre, deve sapere quali sono i rapporti che intercorrono tra chi le manda gli operai e la Selex che li raccomanda, altrimenti ci convince ancora di più che

stiamo entrando in un cono d'ombra. Insomma, se fra voi non sapete nemmeno perché i lavoratori vanno da una parte all'altra, continuiamo a pensare che tutta questa situazione sia sempre più grigia, con contorni sempre più sfumati man mano che andiamo avanti. Insomma, lei deve sapere quali sono i rapporti tra Abruzzo Engineering e Selex.

DANIELA MAZZUCONI. Del resto, Selex non era un'azienda di lavoro interinale, quindi non poteva fornire lavoratori che provenivano da altre imprese. Selex fa un altro mestiere. Se lei fosse andato all'Adecco o da un'altra parte e le avessero fornito dei lavoratori in affitto con un altro sistema, non staremmo a discutere.

PRESIDENTE. Neanche Abruzzo Engineering faceva lavoro interinale, quindi non poteva fornire lavoratori.

DANIELA MAZZUCONI. Poteva, però, fornire un servizio che veniva fatturato. Il problema è che non si capisce perché questo signore pagasse Selex.

GERARDO D'AMBROSIO. I suoi dipendenti quanto guadagnavano rispetto agli altri?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Capisco che potrà sembrare difficile crederlo, ma non sono a conoscenza di quanto gli operatori di Abruzzo Engineering venissero retribuiti.

GERARDO D'AMBROSIO. Lei, però, aveva le fatture. A lei costavano? Rispetto ai suoi, quanto le costavano?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Grosso modo, lo stesso importo.

GERARDO D'AMBROSIO. 2.000 euro al mese?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No. Non

ricevevano 2.000 euro al mese perché la fattura che ho pagato a Selex e che vi posso fornire senza alcuna difficoltà, unitamente al relativo bonifico, è stata di circa 300 mila euro, a fronte dell'intero periodo in cui queste 26 unità hanno lavorato presso Castellammare di Stabia. Quindi, andrebbe sviluppato l'importo. Insomma, posso fare una nota, che vi trasmetterò.

GERARDO D'AMBROSIO. Comunque, vorrei sapere quanto guadagnavano i suoi dipendenti.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Come ho detto prima, 1.250 euro al mese.

MAURIZIO GRASSANO. I suoi dipendenti guadagnavano 1.250 euro al mese. Io ho già fatto il conto. Lei, pagando 300 mila euro circa per tre mesi di lavoro per questi 26 dipendenti, li ha pagati 22 euro all'ora.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. In realtà, sono 4 mesi.

MAURIZIO GRASSANO. Lei ha detto 3.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No. Hanno iniziato il loro rapporto nel novembre 2009 e sono andati via nel marzo 2010. Quindi, sono circa quattro mesi e mezzo. A ogni modo, vi posso trasmettere tutti i fogli di presenza. Le date sono quelle certificate, c'è poco da discutere. Ci sono apposte le loro firme.

PRESIDENTE. Bene. Poi ce li trasmetterà e sentiremo anche gli operai. Vorrei, però, chiarire un altro punto. Le pennette non erano vostre. Erano fornite da Selex. Anche i dati venivano forniti da Selex.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sì, ci venivano forniti da Selex, a cui arrivavano attraverso...

PRESIDENTE. La vostra attività era caricare i dati sulle pennette, giusto?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sì, ma anche stampare i codici segreti, impacchettare il tutto, spedire e poi sviluppare delle statistiche.

PRESIDENTE. Avevate le pennette e i dati da Selex, quindi dovevate solo immettere i dati in queste pennette, giusto?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. E stampare i relativi certificati e quant'altro.

PRESIDENTE. Certo, questo faceva parte del lavoro. Quanto costava ogni pennetta? Quanto facevate pagare ogni pennetta piena?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Il contratto concluso con Selex — potrei sbagliare — era di circa 20 euro a pennetta.

PRESIDENTE. Perché potrebbe sbagliare?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Perché non lo ricordo. I contratti sono due e risalgono al 2009. Basta, però, prendere i contratti che, peraltro, ho in borsa. Poi, per il resto, non so altro. Non mi tocca fare la difesa d'ufficio di Selex. Questa azienda ha mandato 26 unità a lavorare da noi e noi l'abbiamo retribuita. Questo è quanto.

PRESIDENTE. Ci fa vedere il contratto?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Ecco, questo è il contratto. Posso anche lasciarvelo. Questa è tutta la ricostruzione dei rapporti che abbiamo avuto riguardo al SISTRI, con le varie integrazioni che ci sono state.

PRESIDENTE. Questo contratto è del 2010. Poi, ce n'è un altro del 2009.

GERARDO D'AMBROSIO. Adesso capisco perché non sa la ragione per cui le è stato chiesto di assumere queste persone. Come ha detto il senatore De Angelis, lei non lo sa, quindi non ce lo può dire.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Senatore, io veramente non lo so. Mi spiace che il suo collega non ci creda.

GERARDO D'AMBROSIO. Non ci credo neanche io.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Mi spiace, ma non ne sono a conoscenza. Ho creduto, effettivamente, alla circostanza di un'opera umanitaria, visto che si trattava di gente in cassa integrazione, che aveva avuto la sede distrutta dal terremoto.

DANIELA MAZZUCONI. Le faccio una domanda, che è da rivolgere anche a Selex e ad Abruzzo Engineering. Lei sa secondo quale modalità venivano pagati i lavoratori che erano presso la sua sede? Non mi riferisco alla quantità, ma alla modalità. Infatti, se erano lavoratori in cassa integrazione, sono stati da lei in un periodo che era sul finire di un anno e sull'inizio del successivo, quindi è rilevante capire come sono stati pagati. Se sono stati pagati da Selex come prestazione occasionale o come contratti coordinati e continuativi inferiori a un certo importo, questo personale non perdeva il diritto alla cassa integrazione, sommandovi l'importo che veniva pagato in un'altra forma.

Questo potrebbe anche giustificare il fatto che li abbia pagati Selex e non Abruzzo Engineering, che, altrimenti, avrebbe dovuto rinunciare alla cassa integrazione per i mesi in cui questi dipendenti lavoravano presso di lei. Insomma, sarebbe importante sapere la modalità giuridica con cui questi lavoratori sono stati pagati da Selex. Se lei non lo sa, lo chiederemo ad altri.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Escludo che Selex li abbia pagati. Questi signori sono stati pagati dalla loro azienda, da Abruzzo Engineering, non da Selex.

DANIELA MAZZUCONI. Lei, però, ha pagato Selex. Allora, a Selex chiederemo anche come è riuscita a girare questi soldi ad Abruzzo Engineering. Insomma, c'è qualcosa che non funziona: o questi lavoratori li ha pagati Selex, facendo a sua volta un'opera umanitaria, oppure Selex deve spiegare qual è la natura del contratto che aveva con Abruzzo Engineering e come ha pagato questi lavoratori, cioè a seguito di quale prestazione. Altrimenti, lei avrebbe dovuto pagare direttamente Abruzzo Engineering, che comunque sentiremo.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Lo chiederete a Selex.

PRESIDENTE. Solo alcune domande ancora. Dopodiché dovremo rinviare la seconda parte dell'audizione in modo da consentire ai senatori impegnati nella discussione sulla fiducia di poter essere presenti. È così cortese da spiegarci i dati, partendo dal contratto del 2009? Ci sono alcuni aspetti che non mi sono chiari. Per esempio, si parla di formazione del personale, che arriva a 9,45 milioni di euro per la durata di...

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Quattro anni.

PRESIDENTE. Questo è stato aggiornato dopo. Quello del 2010 cos'è?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No. Quella del 2010 è un'integrazione per un ulteriore numero di *token*. Ci siamo occupati, complessivamente, del caricamento di dati su circa 400 mila *token* e della relativa manutenzione, tutto compreso nelle somme di questo contratto, che non ci sono state,

ovviamente, corrisposte ancora del tutto. Il contratto ha scadenza — come ho detto all’inizio — a dicembre 2014.

PRESIDENTE. Vada più lentamente, per favore. Nel 2009 viene fatto un contratto per 400 mila pezzi.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No. Stiamo parlando del primo contratto del 1° dicembre 2009, relativo a 175 mila *token*. Nel prezzo è compresa la manutenzione degli apparati dal 1° gennaio 2010 fino al 31 dicembre 2014.

PRESIDENTE. Gli apparati della Selex?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. No. Per apparati si intendono le *token*. È un'emorragia continua. Le aziende le rompono o non le sanno far funzionare e così via. Evito, però, commenti personali sul perché questo accada.

DANIELA MAZZUCONI. Presidente, lo sanno tutti quali problemi ha dato alle aziende il sistema. Aziende che peraltro hanno pagato per avere accesso al SISTRI. Ora, che un signore, sebbene informatissimo, ci venga a dire che le rompevano, mi sembra troppo.

PRESIDENTE. Del resto, mi pare difficile rompere una chiavetta. Comunque, diceva dei 175 mila pezzi.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sì, con manutenzione per cinque anni, fino al 31 dicembre 2014. Poi, l'altro contratto riguarda ulteriori 150 mila *token* e la relativa manutenzione sempre fino al 31 dicembre 2014.

PRESIDENTE. Qual è, quindi, la somma globale?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. 325.000 *token*.

PRESIDENTE. Sono 9,45 milioni di euro più 8,1?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Per 325.000 *token* e la relativa assistenza fino al 31 dicembre 2014.

PRESIDENTE. A questo punto, dovremmo richiedere alcuni documenti alla Selex.

Quanto tempo si impiega — per curiosità — per caricare i dati su una « pen-
netta »?

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Un quarto d'ora, venti minuti. Dipende.

PRESIDENTE. Ecco, abbiamo molti altri punti da approfondire, ma credo sia meglio leggere prima i documenti e consentire agli altri colleghi del Senato di essere presenti.

FRANCESCO PAOLO DI MARTINO, *Presidente della Eldim Security*. Sono a loro disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite del contributo e rinvio il seguito dell'audizione ad un'altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 19 novembre 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00



16STC0019460